

*l'errore in cui vivono. Necessaria a' Greci ed a chiunque vive sotto il giogo turchesco, per saper come ben vivere. Dilettevole a' Cattolici per confermarsi nella santa Fede ».*

Nemmeno il Bogdan seppe del libro di D. Gjon Buzuku, e pare che non avesse neppure avuto sentore alcuno di quelli del Budi e del Blanco, poichè non solo non ne fa cenno, ma anche si lamenta che, essendo l'Albania sotto la tirannide degli infedeli e mancando di libri e di maestri atti a sostenere il popolo cristiano nei principii della religione, essa trovavasi nella triste condizione descritta dal profeta Amos in questi termini: « *Ecce dies veniunt, dicit Dominus, et mittam famem in terram; famem non panis, neque sitim aquae, sed audiendi verbum Domini, et commovebuntur a mari usque ad Mare, et ab aquilone usque ad orientem circuibunt quaerentes verbum Domini et non invenient* ».

Egli inoltre dichiara di aver sempre ritenuto quale tentazione del demonio, anzichè quale ispirazione dello Spirito Santo, il desiderio di scrivere qualche cosa in lingua albanese, per le grandi difficoltà che avrebbe dovuto affrontare, e perchè « *qui animum ad scribendum applicat, vel ad dicendum, tot sibi iudices contra se assumit, quot lectores* »; ed in fine perchè anche « *pueri nasum rhinocerontis habent* », allorchè si tratta di cercare il pelo nell'uovo.

L'opera del Bogdan, essendo stata da lui stesso tradotta in italiano, è conosciuta abbastanza, e riscuote a buon diritto ampie lodi, sia per la vasta dottrina teologica e filosofica, che tutta la compenetra e pervade, sia per una singolare purezza di dettato, che la rende addirittura preziosa.

Merita, a questo punto, di esser ricordato con gratitudine il venerando M.r Andrea Bogdan, già Arcive-